



TAGUNG/CONVEGNO

Bozen/Bolzano, 17.11.2009

Freiwillige Vormundschaft von Minderjährigen

Tutela volontaria di minori di età

ABSTRACT

Il Progetto Tutori: presupposti culturali, obiettivi e strategie – Chiara Drigo

Il *Progetto tutori* è senza dubbio annoverato tra le esperienze che hanno maggiormente caratterizzato l'attività del Pubblico Tutore dei minori del Veneto.

In risposta al mandato che la stessa legge istitutiva dà al Garante regionale di “reperire, selezionare e preparare persone disponibili a svolgere attività di tutela e di dare consulenza e sostegno ai tutori nominati” (LR 42 del 1988, art. 2 lett. a), è stato messo a punto un percorso sperimentale per promuovere una nuova idea di tutela legale, meno formale e burocratica e più incentrata sulle funzioni di cura e di rappresentanza.

Nel tempo la tutela legale è molto cambiata e la situazione sociale dei minori oggi sottoposti a tutela è molto diversa da quella che emergeva solo 30 o 50 anni fa. Pur essendo rimaste invariate le norme di riferimento del codice civile, sono cambiate le situazioni, le esigenze, i bisogni dei minori, i contesti in cui matura l'azione per la loro protezione sociale. Si tratta in genere di bambini e ragazzi seguiti dai servizi sociali, che vivono al di fuori della loro famiglia di origine. E' cambiato anche il contorno normativo e culturale, sotto l'impulso del riconoscimento e della codificazione dei diritti dell'infanzia, prima con la Convenzione di New York del 1989, poi con quella di Strasburgo del 1996.

L'aumento del numero di tutele dovuto principalmente alla crescente presenza di minori stranieri non accompagnati e, contestualmente, il ridursi dei soggetti potenzialmente nominabili tutori, soprattutto per effetto del divieto imposto dalla legge 149/2001 per i responsabili e operatori delle strutture di accoglienza (oltre alla valutazione di inopportunità ad assumere tale ruolo per i responsabili istituzionali degli enti locali che si occupano dell'assistenza) hanno validato l'ipotesi di reperire le necessarie risorse umane nel privato sociale, individuate attraverso azioni mirate di informazione e promozione culturale e successivamente preparate al ruolo con percorsi formativi territoriali costruiti ad hoc.

Si è trattato in sostanza di ideare, costruire e governare una forma nuova di collaborazione tra istituzioni pubbliche e volontariato sociale, un sistema nel quale l'Ufficio del Pubblico Tutore conserva il ruolo di promotore, titolare, gestore ultimo di una progettualità che attinge dal basso, sperimentando una forma di sussidiarietà, con nuove energie sociali costantemente accompagnate con interventi di sostegno, consulenza e accreditamento.

Quello che è stato messo a punto è un complesso sistema di lavoro di rete, di mediazione interistituzionale (principalmente con l'autorità giudiziaria minorile interessata e il mondo dei servizi sociali pubblici e privati), non solo per costruire una banca dati regionale di cittadini formati e disponibili, ma anche per accreditarli presso la magistrature e i servizi e per assicurare loro le risposte tecniche alle numerose domande che nascono dall'esercizio di una funzione così delicata in un modo del tutto nuovo e diverso dal passato.

I riscontri positivi che fino ad oggi il Progetto ha registrato convalidano la scelta di investire in un volontariato motivato, sensibile, ma anche preparato, disponibile e interessato alla riflessione sulle esperienze maturate, all'assunzione di impegni importanti, continuativi, in un rapporto di effettiva partnership con l'istituzione pubblica nella sperimentazione di una forma nuova di welfare.

Esiti del Progetto e alcune questioni meritevoli di tutela – Francesca Rech

Il Progetto Tutori ha un forte impianto formativo che coinvolge principalmente i volontari, ma anche altri soggetti della rete di tutela.

La formazione si esplica in modo continuativo, attraverso forme diverse: dai corsi, agli incontri periodici di aggiornamento, all'attività di supervisione e monitoraggio, alle azioni di sensibilizzazione culturale.

Attraverso l'intervento si intendono presentare gli esiti della formazione che ha coinvolto i volontari, offrendo anche un profilo del tutore (competenze, qualità, requisiti), tratto dall'esperienza maturata in questi anni di attività.

Attraverso la gestione della Banca Dati appositamente costituita, l'Ufficio del Pubblico Tutore dispone anche di dati sulle tutele attivate negli ultimi cinque anni, con la nomina di volontari, che offrono una fotografia della realtà concreta della tutela legale in Veneto.

Attingendo dall'esperienza concreta e dai resoconti dell'attività dei tutori, verranno presentate – come stimolo alla discussione della tavola rotonda – alcune questioni chiave, sulle quali l'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori ha sviluppato approfondimento e riflessione.

